CHIARA DI ROSEMBERG

MELODRAMMA IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

IN LUCCA

NEL REGIO TEATRO PANTERA

Sotto la Protezione di S. A. R.

IL DUCA DI LUCCA

NELLA STAGIONE DI CARNEVALE

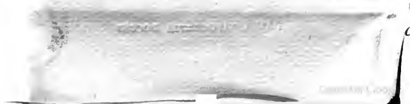
dell' Anno 1834 al 35





DALLA TIPOGRAFIA ROCCHI





All' Illustrissimo

SIGNOR PRESIDENTE

DELL' ACCADEMIA

del Regio Teatro Pantera

Illustrissimo Signore

A corrispondere degnamente a tanti atti di merosa bontà, e a tanta valida protezione, di vengo da V.S. Illustrissima, non che dai gg. Accademici, grandemente onorato, sento che i è bisogno, non solo avere gratitudine e rinoscenza somma, ma procurare, per quanto in me, di darne Loro pubblici segni.

L' offerta che io fò del libretto, la Chiara Rosemberg, *alla S.V. Ill:, e nella di Lei spettaail persona, nella eminente qualità di residente, e anche a tutti gli onoratissimi Accademici è ben tenue cosa è vero, ma è l' uni- testimonianza, che sia in mio potere, di*

tributare in contracambio ed in attestazione di quanto io devo al patrocinio degli Accademici tutti, e di V.S. Illustrissima in particolare. Possa la piccolezza del dono non esser riguardata, ma bensì la buona volontà di chi l'offre possa attestarne al Publico i sentimenti di ossequio e di stima di chi si pregia tanto della protezione di V.S. Ill., e finalmente sia questa una occasione avventurosa di più per potermi dichiarare.

Di Lei Ill: Sig. Presidente

Umiliss: Obbligatiss: Servitore

L'IMPRESARIO LUIGI GRANCI

PERSONAGGI

EUFÉMIA, Principessa moglie del
Sig. Giovannina Bongi
Conte di ROSEMBERG
Sig. Giuseppe Bertini
CHIARA, sotto il nome di Olimpia loro figlia
Sig. Antonietta Vial, Cantante di Camera di S. M. il Re di Baviera
Marchese di VALMORE
Sig. Antonio Pompejano
MONTALBANO, creduto padre di Chiara
Sig. Paolo Ambrosini
MICHELOTTO, al servizio del Conte
Sig. Girolamo Cavalli
MARCELLA, fattoressa, di lui moglie
Sig. Maria Angelini

Cavalieri - Dame - Vassalli - Vassalle - Contadini - Damigelle

La musica è del celebre sig. maestro Luigi Ricci

Maestro Direttore dei Cori sig. Matteo Quilici

Le scene nuove saranno dipinte dal sig. Giuseppe Matraja

ORCHESTRA

MAESTRO AL CEMBALO SIG. MASSIMILIANO QUILIC
All' att. Serv. di Camera e Capp. di S. A. R.
IL DUCA DI LUCCA

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
SIG. ANGELO PUCCINI
All' att. Serv. di Camera e Capp. di S. A. R.
IL DUCA DI LUCCA

Violino a Spalla Sostituto al Primo
Sig. Luigi Arrighi

Primo Violoncello
Sig. Paolo Martini

Primo Contrabasso
Sig. Francesco Scatena

Prima Viola
Sig. Jacopo Landucci

Primo Flauto, e Ottavino
Sig. Maurizio Ripari

Plrimo Clarino
Sig. Domenico Casali Capo-Banda

Primo Oboè e Corno Inglese
Sig. Antonio Benazzi

Primo Violino de' Secondi
Sig. N. N.

Primo Corno da Caccia
Sig. Patrizio Guidi

Primo Fagotto
Sig. Giuseppe Buonaccorsi

Prima Tromba
Sig. Giuseppe Micheli

Prima Tromba Duttile
Sig. Gaetano Casini

I prof. suddetti sono all' att. Serv. di Cam. e Capella
DI S. A. R. IL DUCA DI LUCCA

Macchinista sig. Domenico Mechetti
Suggeritore e Copista sig. Torquato Caroni
Direttore di Scena sig. Gaetano Bonuccelli

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Corte della Fattoria, lungo una piccola riviera in prospetto. Al di là amenissima campagna, sparsa di capanne e case coloniche. Apriche Colline. Alla metà di una di queste si scorge il grandioso Castello, residenza della Principessa Eufemia, circondato da boschetti, al quale si arriva per viali di alti alberi. Il cortile è chiuso da un basso muro, a piè del quale s'alzano fiori, ed arbusti. Nel mezzo un cancello, dal quale si passa a rustico ponte sulla riviera. A destra e sinistra stradale. Nel cortile la casa di Marcella è alla sinistra. A destra adiacenze campestri. Un orto, una serra ec.

Dalla campagna s'odono in lontano suoni di strumenti campestri, ripetuti sulle colline; si scorgono Vassalli, Contadine, Villici comparire dalle capanne, dalle case, dall'interno del casale: vanno scendendo, passano il ponte, s'uniscono nel cortile festosamente cantando in

Coro

Senti!... senti!... dal casale...
Là dai colli... d'ogni intorno,
Que' concenti... bel segnale
Della festa di tal giorno. --
Accorriamo -- ci apprestiamo. --
Oh! qual giorno fortunato
Questo mai per noi sarà.
Ricordato, festeggiato
Da' cor grati ognor sarà.

Uomini La Principessa, nostra Signora,
Che trista, oppressa languì fin' ora
Già risanò: lieta tornò.
Donne Il di lei Sposo dopo tant' anni;
Da lei diviso, scorsi in affanni,
In sì bel dì, s' attende qui. --
Uomini Per celebrare il suo ritorno
Dall' annuo debito ci sollevò. --
Donne Per festeggiare così bel giorno
Doti magnifiche per noi segnò.
Tutti Oh qual giorno fortunato! .... *(cantando il Coro s' avvia e si disperde. Intanto s' ode suono lontano di cornetta: tutti si fermano. Marcella si presenta ad un balcone di sua casa: ansia come gli altri, osserva)*
Coro Ma questo suono!
Mar. (con gioja) Ah! è desso ... è Michelotto
(svent. un fazzol.)

SCENA II.

Michelotto dalla parte del castello, e detti.

Mic. Marcella!... *(scendendo e gridando con piacere.*
Tutti Eccolo!
Mar. Vengo.
Mic. Amici! Vi saluto. *(tutti abbracciano Michelotto, che poi si slancia fra le braccia di Marcella)*
Tutti (Evviva!) (Amici!) Il ben tornato! -- Il ben venuto!
Mar. Marito!)
Mic. Dai confin' di tutto il mondo,
Che girai da cima al fondo,
Torno alfine ai patrii lidi,
Sano e salvo a riposar, ..

Quel che vidi, e che passai
Non potete immaginar.
Vi farò trasecolar.
(due villici gli portano una sedia. Mar. corre in casa e porta una bottiglia ed un bicchiere)
Coro Siedi intanto... e ci dirai...
Mar. Prendi fiato... e ti ristora...
(porgendole da bere)
Mic. Tu sai quel che mi bisogna.
Il Borgogna? — Il mio gran gusto! *(beve e fa versare ancora)*
Mia Marcella, ancor sei bella.
(guardandola scherzoso)
Ed io pur, veh! ancor robusto.
(alzandosi)
Infra tanti patimenti...
E pericoli... e spaventi!...
Mi ho saputo conservar...
E la posso ancor contar.
Tutti Conta adunque — ansiosi, attenti,
Noi ti stiamo ad ascoltar.
Mic. Vi farò trasecolar.
Tutti Grosse, al solito compare,
Guarda ben non le contar.
Mic. Voi sentirete cose stupende *(Coro)* Veh!
Casi incredibili — scene tremende.
Trenta burrasche — venti aggressioni, Oh!
Vidi trecento — e più nazioni; Bumh!
Mostri — le belve più fiere e strane; Ah!
I serpentoni colle campane. —
Corsi la Francia — poi l'Allemagna, Bumh! Bumh
La Russia — l'Affrica — l'Asia — la Spagna,
Poi nell'Italia, giardin del Mondo,
Noi ci fermammo a respirar.
Tutti Or dell'Italia ci dei contar.
Mic. Esaltar quel bel paese
Abbastanza mai poss'io!
Ah! ma Lucca è l'amor mio

E' città ch' egual non ha . . .
Ed il *bumh* qui non ci stà;
E' la pura verità .

Tutti Questo è vero, già si sà .

Mic. Tutto incanta per vaghezza:
Ti sorprende per ricchezza:
Che teatri! -- che bel corso!
Quanto lusso! -- che concorso!
Un mangione qual io sono
Trovai tutto d' *ultra* buono, --
Brava gente! di gran cuore . . .
Sì gentile! e poi . . . e poi! . . .
Donne belle come Amore,
Tutte grazia e *fedeltà* . . .
Fd il *bumh* qui non ci stà .

Tutti Un tantin ce ne starà *(scherzoso)*
Sopra quella fedeltà,

Mic. Ah! che Lucca è la Città
Cui l' eguale non si dà,
Che lasciare non si sà.

Tutti Questo è vero: già si sà:
E felice chi ci stà. *(il Coro si disperde)*

SCENA III.

Michelotto e Marcella.

Mic. Un altro abbraccio, moglie mia.
Mar. *(ironica)* Ma *quelle*
Tue care *Donne belle!* . . . *(contraffacendolo)*
Mic. E il son davvero;
E certe *Ragazzotte* -- Ma tu m'eri *(tocc. il cuore)*
Sempre qui, e niente, veh, niente. *(vezzegg.)*
Mar. *(con affezione)* Eh . . . birbone
Ora dimmi: e il padrone? . . .
Mic. Smontò a Corte.
Mi mandò a prevenir la Principessa . . .
Sarà qui a pranzo -- io mangerò per lui.

Mar. Perchè? — stà forse mal?
Mic. Mal... nò. — Ma dopo
Certo caso... per cui... (ma in gran segreto)
Prese... (nè sò perchè) sommo interesse,
E gli costò gran pena, egli rimase
Di così tristo umore!...
Mar. Qual caso?... Dimmi.
Mic. Un caso che fa orrore
Se n' è parlato già per tutto il mondo...
Quella grand' assassina!... quella Chiara
Di Montalbano, che fu condannata
Per omicidio...
Mar. (Cielo!... Olimpia!)
(mal contenend.)
Mic. Un mostro
Di crudeltà... a vent' anni appena. — Or questa
Dovea sposar un giovin gran signore,
Già vedovo, il Marchese di Valmore.
Egli avea un figliolin di primo letto...
Ella .. (pareva almeno) amava il padre...
Ma le spiaceva il figlio unico erede
Dei beni di Valmore — e una mattina...
(Il povero Marchese era lontano)
Colei gli uccise il figlio di sua mano.
Mar. Ella non fu, — è incapace *(con calore)*
Chiara di tanto orror.
Mic. Come lo sai? *(sorpreso, e*
Chi te l' ha detto? *guardando Mar.)*
Mar. (inavvedutamente) Ella.
Mic. (colpito) Che?...
Mar. (rimettendosi) Olimpia.
Mic. Olimpia?
E chi è Olimpia?
Mar. Essa è un Angelo; condotta
Qui dal pio Solitario, il Padre Arsenio.
E caldamente a me raccomandata.
Qui da tutti è adorata.
Ella vien da Parigi.

Mic. Parleremo
Dunque di questa Chiara. — Io l'ho veduta.
Mar. (Oh Dio!) Tu l'hai veduta?... *(inquieta)*
Mic. Sì... dipinta
Sopra quei cartellon dei ciarlatani...
In ritratti.
Mar. (Ah!... se mai!...) *(tamburi del castel-*
Mic. Cos' è? *lo, segnale di omag. a comp. di Pr.)*
Mar. La Principessa
Che sorte dal Castello, e quà se 'n viene
(compariscono Guardie dalla parte del Castello; Scudieri, e Domestici che precedono Eufemia, e si dispongono sul ponte e alla porta del Castello.
Mic. Qui? *(sorpreso e con piacere)*
Mar. A far visita a Olimpia. *(con compiacenza)*
Mic. Quest' Olimpia
E' dunque?...
Mar. A lei carissima.
Mic. Vederla...
Mar. Eccola, che dall' orto ella già incontro
Muove alla Principessa — Già i Vassalli
Giulivi la festeggiano.
Mie. E ancor io
Poi le voglio ossequiar l'omaggio mio.
(Vassalli, Donne che si riuniscono, vanno incontro e festeggiano Chiara, che viene dall' orto con un mazzo di fiori)

SCENA IV.

Chiara si presenta al ponte, ed offre il mazzo e la mano per appoggiarsi ad Eufemia, che gliela stringe affettuosamente. I Cavalieri ed i Paggi che l'accompagnano formano gruppi attorno la Principessa. I Vassalli, le Donne si presentano rispettosi ad Eufemia, ed in

Coro

A voi soggetti, a voi devoti,
I nostri affetti, i nostri voti.
La cara Olimpia v' esprimerà.
Sul labbro amabile dell' innocenza,
Nel bel candore di puro amore,
Riconoscenza -- vi parlerà. --

Chi. Voi mirate in sì bel giorno, *(ad Euf.)*
Tutto gioja a voi d' intorno:
Ogni aspetto, ed ogni accento
Non esprime che contento...
Quel contento che divide
Con voi tenero ogni cor.
Anche il Cielo a voi sorride
In più vivido fulgor.

Coro Più bel giorno mai si vide:
Mai provò tal gioja un cor.

Chi. Sia quest' alma sventurata
Alle pene condannata...
Cui mai raggio di contento
Più sorrise e consolò...
Par che in questo bel momento
Già respiri dall' affanno,
Già da un anno questo core
Tanta gioja mai provò.

Coro A gioir t' appresta omai;
Qui il tuo fato si cangiò.

Mic. Viva la nostra Principessa! *(con entusiasmo)*

Mar. Evviva
Olimpia sua! –
Euf. Ben grata, amici miei,
Io sono al vostro affetto. – Interverrete
Oggi al Castello: e là festeggerete
Del mio Sposo il ritorno.
Mic. E beveremo...
E, a onor suo mangeremo.
Euf. Michelotto
Io premierò il tuo fido attaccamento
A Rosemberg
Mic. le bacia la veste: ella gli stende la mano, ch' ei bacia con rispetto) Altezza ... Or son contento,
(parte co' Vassalli)
Euf. Ritirati, Marcella.
Mar. Coraggio. *(piano a Chi. part.)*
Euf. Olà – nessun qui innoltri.

(I Cavalieri ed il seguito, si tengono in disparte)

SCENA V.

Eufemia, e Chiara

Euf. Or vieni
Diletta Olimpia, a questo seno) – *(l' abbraccia)*
Chi. (rispettosa, e con tenerezza) Altezza,
Tanta bontà...
Euf. (la bacia) Ed un bacio, – Oh figlia)...
Chi (con espressione) Ah questo
Prezioso nome!
Euf. M' è in te sì caro! – „ e non so dirti come

„ Nell' abbracciarti, in dirtelo, m' illudo
„ Soavemente. Io fui madre *(triste)*
Chi. „ *(con compassione)* E perdeste?...
Euf. „ Unica figlia ... che d' età conforme
„ A te sarebbe. Già segreto nodo
„ M' univa a Rosemberg, d' illustre sangue,
„ Ma non sovrano. Il Principe mio padre
„ Mi scegliea regio sposo. -- Io rifiutai:
„ Il mio nodo svelai, -- Rapida fuga
„ Mi salvò Rosemberg, che colla figlia
„ Riparò in lontan suolo. --
Chi. „ Quanto, misera, allor fu il vostro duolo! --
Euf. „ Qui regalata ... intercettati i fogli,
„ Io, per tre lustri, ne ignorai la sorte. --
„ Del mio padre alla morte (or presso è un anno)
„ Salì al trono il germano, leale, antico
„ Di Rosemberg amico. --
„ Ei richiamò il cognato ... e appresi allora
„ Spenta la figlia: „ Inconsolabil n' era.
„ Io te vidi ... e non so qual vivo, ignoto.
„ Irresistibil moto.
„ Mi sospinge a cercarti ...
„ Un bisogno d' amarti ... d' esser teco ...
Chi. „ *(con espansiono, e toccandosi il cuore)*
„ Ah! qui pure, o Signora ...
Euf. „ *(lieta, , e subito)* E dunque omai
„ Più non esiterai di viver meco,
„ Amica ... e figlia del mio core.
Chi. *(con pena)* „ Altezza ...
„ Voi non sapete ...
E t' amo tanto, e voglio
Oggi al mio sposo presentarti. -- Pronti
Già son per te ricchi vestiti, arredi. --

Montalbano comparisce dalla strada a destra, avvolto in nero mantello, col cappello abbassato sugli

occhi: si ferma veggendo il corteggio della Principessa, e par disposto a presentarsele — Ad un tratto si cela dietro un albero.)

Marcella! — Da qui a poco
Olimpia mia al castel mi guiderai: *(avviand.)*
E là, mia cara, più mi lascerai. — *(Chiara accompagna Eufemia, che al ponte l' abbraccia, la guarda, e bacia con trasporto: indi va al Castello con seguito)*

Mar. Fatta è la vostra sorte. — Allegramente! —

Chi. Buona Marcella io vidi
Sorridermi la sorte un' altra volta. . . .
E fui repente nell' abisso avvolta. . . .
entr. in casa

SCENA VI.

Montalbano, avanzando nel cortile, osserva d' intorno nella Casa.

Ciel! — Che m'avviene! — Io non travidi. — Chiara
In questi luoghi! — Sì vicina, e cara
Tanto a sua madre . . . che baciolla! — e quale
Destino a me fatale
Qui la condusse? Io fremo. —
E s' ella alfin palesa in me . . . già tremo;
Il reo di quel delitto,
Di cui porta la pena . . . che trafitto
Fu da me il figlio di Valmor! . . . sarei
Perduto allor. — Costei
Meco si tragga, e . . . Montalban che fai? —
Nuovi delitti! . . . . e non ti penti mai?
Taci, terribil voce,
Che d' avvilirmi tenti
Invan, rimorso atroce,
Tu mi tormenti il cor. — La mia salvezza
Esige il colpo, e Chiara . . . (*) Ma opportuna,
(*) osservando verso la casa.
E sola qui s' avanza — Ecco l' istante. *(si ritira)*

SCENA VII.

Chiara dalla casa, trista, pensosa
Montalbano in disparte.

Chi. E' di già un anno! — e quante
Sciagure!... e quante lagrime! -- e l' autore
De' miei mali... che orrore! - è un padre! *(si concentra)*
Mon. *(avvicinandosi)* Chiara...
Chi. Qual voce!... Il nome mio!... *(colpita)*
E chi!... *(volgendosi si trova in faccia Mon.*
Mon. *(scopresi)* Guardami.
Chi. *(con grido soffocato)* Ah! Voi!... *(per fuggire)*
Mon. *(con voce di fierezza)* Resta
Chi. *(tremante)* Gran Dio!
Mon. Perchè fuggi da un padre che t' ama?
(con affettata tenerezza)
Chi. *(in contrasto e ansia)*
Voi! mio padre!... Io più padre non ho
Mon. Vieni, segui chi salva ti brama.
Chi. Io!... seguirvi?... Qui prima morrò.
Mon. Non rammenti!... *(con fremito represso)*
Chi. *(con amarezza)* Pur troppo!... Sì... tutto
Mon. Il mio sacro diritto...
Chi. *(con pena e forza crescente)* Spietato!
Voi medesmo l' avete distrutto,
Voi che avete una figlia... immolato
Una figlia... innocente... felice...
All' infamia... al supplizio... all' orror.
Mon. Che vuoi dir? *(confuso e grave)*
Chi. *(fissandolo)* Forse il ver non ho detto?
Mon. Su me forse... sospetto?... *(affannoso)*
Chi. *(a mezza voce)* Sospetto!
Tutto videro queste mie ciglia.
Mon. Ciel! la figlia che accusa suo padre!
Questo colpo mancava al mio cor:
Chi. Nò — sapeva morir questa figlia *(marcata)*
Per salvargli la vita, e l' onor.

Chiara	*(a 2.)*	*Montalbano*
Già mi guidava		Io deplorai
All' ara Amore:		Tua cruda sorte
Tutto io trovava		Io ti salvai
Nel mio Valmore...		Da infame morte:
E tutto... o barbaro,		Schiuso quel carcere
Perdei per te.		Ti fu per me.
Non v' è una misera		E tu sì barbara
Al par di me...		Mi dai mercè!
E son sì misera,		Padre più misero
Crudel, per te.		Non v' ha di me.

Mon. Vieni omai. *(deliberato)*
Chi. Non lo sperate.
Mon. Di resister tenti invano... *(afferrandola)*
Chi. *(staccandosi con raccapriccio)*
V' arrestate ... quella mano ...
Stilla sangue. *(s' avvia verso la casa)*
Mon. (Oh rabbia!) Resta.
Trema ch' io ... *(minaccioso)*
Chi. *(elevandosi)* Qui a un cenno mio
Gente accor ... fuggite ... Addio.
Chi. *(a 2.)* V' accompagni quella pace
Che sperar più a me non lice
Obliate un' infelice
Che lasciate nel dolor.
(Vi pentite -- rammentate
Che v' è un Dio vendicator.
Mon. Io ti lascio, figlia audace:
Quanto son per te infelice!
Insultar più a te non lice
Un dolente genitor,
Ma paventa -- ti rammenta ...
Che a tremar ti resta ancor. *(Chi. parte*
Mon. s' avvia dal ponte verso il Castello)

SCENA VIII.

GALLERIA NEL CASTELLO

Guardie nel fondo, Paggi, indi Cavalieri che precedono, ed accompagnano Rosemberg abbracciato ad Eufemia, Scudieri.

Ros. Adorata consorte,
Dopo tant' anni, alfin torno al tuo seno
Come lieto rivedo queste soglie!...
E mi è dolce lo scorgere d' intorno
A quanto mi circonda
I segni del piacer che il cor t' inonda. –
Euf. Una campestre festa...
Ros. E prevenisti
Il mio pensiero. – Tributarti omaggio
Desìa, nel suo passaggio,
Il Franco Ambasciatore,
Marchese di Valmore.
Euf. L' infelice,
A cui perfida amante
Il figlio trucidò?
Ros. *(scosso)* (Dio!) Sì...
Euf. Compiante
Ho di già le sue pene.
Ei s' onori qual merta e a noi conviene.
(parte co' Paggi)

SCENA IX.

Rosemberg, indi Montalbano

Ros. Misera! e tu non sai!...
Mon. Rosemberg! *(sulla porta)*
Ros. *(si volge, lo riconosce, fa cenno ai Cavalieri d' allontanarsi)*
Montalban! – qui? – Come mai?

Mon. Io qui veniva a chiedervi un po d' oro,
Onde recarmi all' Indie.
Ros. E voi l' avrete -- (*poi con ansia*,
E quella sciagurata ! . . : *portandosi avanti*)
Mon. Ella è fuggita
Dal suo ritiro.
Ros. (*turbato*) E adesso ?
Mon. (*sotto voce, e cupo*) E' qui . . .
Ros. (*colpito*) Oh destino ! . . .
Mon. Sotto il nome d' Olimpia . . .
Ros. (*agitatissimo*) E già vicino
E' Valmore.
Mon. (*scosso*) Oh periglio ! . . .
Ros. S' ei l' incontrà ! . . .
Mon. E se si scopre ! . . .
Ros. Allontanarla. E voi . . . (*marcato*)
Voi . . . suo padre . . . astringetela.
Mon. Ah . . . colei
Resiste a' cenni miei. (*pensa*)
Ros. Dunque ? . . .
Mon. Sì -- allontanarla ad ogni costo.
Avete un uom di tutta confidenza,
E di cuor ? . . .

SCENA X.

Michelotto sulla porta, e i precedenti

Mic. Eccellenza !
Sono a' vostri comandi
Ros. (*a Mon. piano segnando Mic.*) Eccovi l' uomo)
fa cenno a Mic. d' avvicin. Mon. osserva Mic.)
Mic. (Che brutta faccia ! *) (E sono ben contento)
Della vostra cucina (* *guardando Mon.*)
Della vostra cantina . . . e d' una borsa
Che mi donò la buona Principessa.
Ros. E da me pure un' altra or tu n' avrai,
Se servirmi saprai fedele, ardito,

Mic. Con me non vaglion borse — Comandate:
E dove, e in quanto possa,
Eccomi qua, Eccellenza, in carne e in ossa.
Mon. Pare un brav' uomo (*a Ros.*)
Mic. E il son
Ros. (Qual ci conviene) (*piano a Mont.*)
Mic. In somma, che ho da far?
Ros. Ascolta bene
Vedi quell' uom? (*segnando Mont.*)
Mic. Lo vedo...
E a genio non mi và, (*piano a Ros.*)
Ros. Pure è un buon uom
Mic. Sarà.
Ros. Come a' comandi miei (*imperioso*)
Servire a' suoi tu dei.
Mic. Ebben si servirà.
Ma...
Ros. Mon. Qui non c' entra il *ma*
Ardire e fedeltà.
Mic. Eh! ardire e fedeltà.
(Che diavolo sarà!)
Mon. Alla porta del castello,
Quando notte si fà oscura,
Tieni pronta una vettura...
E volare si dovrà:
Mic. Lasei far si volerà.
Ma, ni vettura chi ci andrà?
Mon. Ros. Questo è quel che non si sà
Zitto: ardire e fedeltà,
Mic. Bene: ardire e fedeltà,
(Qualche diavol qui ci stà:)
Mic. Se si tratta di servirvi
In azione degna, onesta,
Michelotto vi si presta,
E la festa lascierà.
Ma...
Ros. e *Mon.* (Obbedienza e fedeltà...
E la borsa ci sarà

Mic. Eh! obbedienza, e fedeltà.
Mon. (Nel tumulto della festa (*a parte con Ros.*)
(Io rapir saprò colei:
(Se resiste a' cenni miei
(Arte, forza usar saprò.
(Del supplizio col terrore
(A fuggir l' astringerò)
Ros. (Nel tumulto della festa
(Far potrai sparir colei:
(Arte forza usar tu dèi.
(La mia pace a te dovrò.
(Tu conosci questo core:
(Degno premio a te darò.)
Mic. (Chi sa mai che storia è questa!
(Discorrendo van tra loro.
(E' segreto il concistoro...
(Niente ancor capir ne sò.
(Ma quel ceffo non mi piace:
(Sempre un birbo il crederò.)
Mon. Tu dunque càpisti? (*a Mic.*)
Mic. Capisti.
Ros. Mi fido.
Mic. Si fidi, Eccellenza.
Ros. Mon. Prontezza, prudenza.
Ros. La borsa...
Mic. (*marcato*) L' onore...
L' onor di servirvi.
Sì degno Signore (*con malizia*)
Servir come và.

Ros. e *Mon.*	(a 3)	*Michelotto*
All' ora fissata...		All' ora fissata...
Cavalli e vettura		Non abbia paura:
Mi fido a tua cura		Cavalli, vettura
Tranquillo mi stò.		Là pronti terrò:
A tutto galoppo...		Al trotto al galoppo...
Spronando frustando		Spronando, frustando:

Va sempre volando — La strada, volando,
Sei bravo, lo so. — Signore, farò.
Fa ben, Michelotto, — (Non son Michelotto
Premiarti saprò. — Se non te la fò)

(*Ros. e Mon. partono; Mic. li segue*)

SCENA XI.

Sala nel Castello magnificamente parata, e illuminata per festa. Guardie disposte, Scudieri, e Domestici.

Compariscono Cavalieri, Gentiluomini, Dame che precedono Rosemberg, ed Eufemia: in mezzo di essi il Marchese di Valmore -- Paggi -- Scudieri. Cantasi verso Valmore il seguente.

Coro

Nei campi dell' onore
Fior de' Prodi
La gloria ognor Valmore
Celebrò
E cantò il Trovatore
Le sue lodi.
D' alma gentil, benefica,
Caldo d' onor, di fè . . .
Valmore è amor dei popoli,
L' amico del suo Rè.
Valmore! -- e qui t' attendono
Di chi t' ammira i plausi . . .
Omaggio al tuo valor . . .
Al tuo bel core.
Viva de' Prodi il fior!
Viva Valmore!

Val. Sento al cor de' plausi il suono,
Dolci ognora son le lodi;
Ma sul labbro d' alti Prodi
Più soavi sono ancor

La più nobile mercede
Della fede, e del valor.

Coro E' dovuta tal mercede
A tua fede, al tuo valor.

Val. A quest' anima oltraggiata
Fia leggero ogni cimento;
E' vicino il bel momento:
Và gl' insulti a vendicar,
Lacerar mi sento il core
Dalla smania, e dal furore
Ma ben sà chi prova amore
Se ho ragion di palpitar.

Coro T' è scudo il nostro petto
Noi perirem per te.

Euf. Io vado lieta, altera
D' ospite così illustre, e ben felice
Io mi terrò, se questa,
Che gli offro d' amistà campestre festa,
Sollievo porga alle sue pene.

Val. Al vostro
Nobile sposo è nota
L' atra sciagura mia.

Ros. Nè voi potete
Comprender quanto ne soffersi, e quanto
Per quell' indegna ancor...

Euf. Volgiamo intanto
Or a letizia il cor. — Lieti concenti
Precedano le danze — Andiamo.

SCENA XII.

Marcella, ansia, fremente, e i Precedenti

Mar. (*verso Euf.*) Ajuto! —
Gente a cavallo... in arme)..

Euf. Che è avvenuto?

Mar. Olimpia...

Euf. (*agitata*) Ebben!...

Mar. Ci vien rapita.
Euf. (*colpita*) (Oh Dio!)
Guardie ... Scudieri ... andate --
S' insegua, -- senza lei non ritornate --
(*partono alcune guardie, e scudieri*)
Ma, dimmi, come ... e il rapitore?
Mar. E' un uomo
Con un gran cappellon ... ceffo bandito ...
Una vostra carrozza -- e quel briccone
Di Michelotto n' era il postiglione --
Euf. Rosemberg ! . . . (*fissando marcata Rosem.*)
Val. Quest' Olimpia ? ..
Ros. Saprete tutto --
Euf. Qualche trama !
Mic. (*di dentro*) Viva ! -- (*ripetendo*)
Euf. Qual voce?
Mar. Michelotto -- in punto arriva --

SCENA XIII.

Michelotto, in livrea di Postiglione, arriva alzando il cappello, e giulivo. I precedenti.

Mic. Carrozze di ritorno! --
L' eroe de' Postiglioni!
Il gran corrier del giorno
S' inchina a' suoi padroni.
E, grossa più del solito,
La mancia n' otterrà. --
Mar. Sì, grosse bastonate -- (*con ira*)
Euf. D' Olimpia mia che festi? -- (*con prem. e sdegno*)
E dove la traesti?
Mic. Facendo un *Demi-tour* (*scherzoso*)
Bellissimo a *droit*,
L' ho ricondotta quà.
Mar. Ti rendo l' amor mio. -- (*contenta*)
Euf. Saprò premiarti anch' io --
Mic. Grazie ...

Ros. E tradisti gli ordini *(severo)*
Di me... di quell' amico?...
Mic. Amico a voi quel diavolo?...
Signore perdonatemi. *(con sentimen.)*
Son vostro servo antico...
Ma allor mi comandavano
Il Cielo, e la Pietà.
Val. Ma quale è quest' Olimpia,
Che tutti si interessa?
Ros. Valmore!... *(marcato)*
Euf. *Tutti* Or dinne —
Mic. Uditemi —
Io stava a bevere per reficiarmi:
L' amico... diavolo, viene a chiamarmi.
La pipa in bocca... la frusta in mano
Monto a cavallo, e mi allontano. —
Da lì a non poco... un grido acuto
Dalla carrozza — poi sento... *Ajuto!*...
Mi volgo, e chiedo *che cosa c' è?*
L' amico... diavolo — *Va; bada a te,*
Olimpia, *salvami,* dicea piangendo,
Quell' altro... *corri,* in tuon tremendo,
Ella pregava... ei bestemmiava. —
Voglio intromettermi, provo a fermarmi:
Quel Satanasso pon mano all' armi:
Contro me inarca una pistola,
E tiene Olimpia stretta alla gola. —
Fra me allor dico, questo è un briccone:
Qui c' è un intrico — Il mio padrone,
Ch' è uom d' onore, d' ottimo core,
Non può dar ordini di crudeltà.
Quando il saprà non griderà:
Anzi, premiandomi, bravo! dirà. —
Pensato e fatto. — Volto una strada —
Quella canaglia non sa ove vada:
Volo all' oscuro come un uccello:
Trovo le guardie, giunto al castello —

Più allor del diavolo non ho paura:
Consegno a loro la mia vettura...
Il mio padrone tutto ora sà...
Quello che vuole di me farà.
Ma il di lui cuore ch'è tanto buono...
Certo ne sono perdonerà...
E a Michelotto, bravo! dirà.

Tutti Premio ti meriti, non che perdono:
E con noi, bravo! ripeterà.

Ros. (In qual cimento ora mai sono!
Come battendo il cor mi và!)

SCENA XIV.

Scudieri, poi Guardie, Olimpia in ricco abbigliamento, scapigliata. Ansia ella correrà verso Marcella; Montalbano la segue.

Mar. Ecco Olimpia!

Euf. (incontro a Chiara) Ah! vien, mia cara

(Tutti accorrono verso Chiara. Valmore si avanza per guardarla. I loro occhi s'incontrano, si riconoscono)

Chi. Oh! Signora! — Dio! Valmore!

Val. Giusto Ciel! Tu! Chiara!

Tutti (con sorpresa e fremito) Chiara! —
Ella Chiara!

Val. Ros. Chi. Quale orrore!

Euf. Montalbano... Vostra figlia?... *(esitando)*

Mon. Ah! — pur troppo! — indegna figlia! —
(con affettata angoscia)

Ros. (Oh! supplizio! — ed è mia figlia!)

Chi. Sventurata! — a tutti oggetto
Chiara è dunque ognor d' orrore!
Tutto or sento, oh Dio! il rigore
Della mia fatalità.
Ah! soffrir l'irato aspetto
Del mio bene il cor non sà.

Tutti Come mai con quell' aspetto (*meno Chiara*)
D' innocenza, di candore,
Ella chiude sì reo core,
Tal perfidia e crudeltà.

Mar. Mic. (Eppur desta nel mio petto
Euf. Ros. (Coll' orrore la pietà!
Coro (

Val. Ah si fugga da un oggetto
Che già troppo orror mi fà.

Mon. Ansio il cor mi batte in petto:
Ah! colei tremar mi fà.

Val. (*non resiste: getta uno sguardo fiero a Chi. e s' allontana con desol.*)

Chi. Ah! -- Nò! — Valmor, fermatevi:
Da me, deh, non fuggite: --
Il grido di una misera,
Dell' innocenza udite; --
Permesso a voi d' intenderlo
Forse più mai sarà.

Val. Dell' innocenza! — Barbara! (*con indignaz.*
Osi vantarla ancora?
Và, — dal mio sguardo involati,
Tu mi funesti ognora. --
Mai più vederti, intenderti
Valmore omai potrà.

Chi. Dio! -- Tu lo sai! . . . (*come vacillando*)

Mar. (*sorreggendola*) Qua, misera;
E calmati un momento --

Euf. Signor, d' una colpevole (*a Val.*)
Quello non è l' accento.

Val. Mentir lo sà la perfida.

Ros. (Quale per me tormento!)

Chi. Nò perfida... nò, barbaro... (*debilmente*)
Sono innocente . . . Oh Dio!
E tutti rea mi vogliono . . . (*come in delirio*)
E un solo!... * chi vegg' io!... (*di passione*)
(* *vede Mon. e lo fissa, indi retrocede e con terrore ed eff...*

Mon. Tuo padre... oppresso... misero...
(*con simul.*)
Chi. Mio padre!... Voi!...
(*come resp. con terr.*)
Mon. (*c. s.*) L' ambascià
(*tutti rimarcano quest' atto*
Già delirar là fà.
Chiara ...
(*cercando di avvicinarsi a lei.*
Euf., Coro, Mar. Spavento ... fremito
In faccia al padre!
Mic. (*a Mar.*) Osservala
Chi. e come fuori di sè: gira per la scena quasi cercando un oggetto.
O ch' ella non è figlia ...
O ch' ei non è papà.
Mar. Oh! ti dirò ... (*piano con mistero a Mic.*)
Chi. (*in faccia a Val. che si rivolge da lei.*
Ma guardami ...
Valmore! ... senti ...
Val. (*respingendola*) Lasciami.
Chi. Ed io non moro ancor!

Val. Mon. Ros. e Coro di Cavalieri

Và — Troppo meriti la tua sciagura,
Il sol, mirandoti, d' orror s' oscura:
Tace natura nel reo tuo core:
Non può quell' anima sentir amore. --
Ciel, leggi, onore, tutto hai tradito:
Và la tua vista orror mi/ci fà.

Euf. Mar. Mic. e Coro di Dame

Oh! come è orribile la sua sciagura!
Contro la misera tutto congiura:
Tace natura del padre in core
Sordo a sue lagrime la scaccia amore:
Pure, innocente ognor la credo,
E di lei sente il cor pietà.

Chi. (*verso Euf. Mar. e Dame*)

Ah! voi schiudetemi le braccia almeno:
Ch' io possa piangere, morire in seno
Di chi ancor sente di me pietà.
Rea non credetemi -- Sono innocente --
Tutti mi fuggono -- orrore io desto --
E orror la vita così mi fà. *(vuol accost. a Val. egli la respinge; ella cade convulsa, e va deperendo: le Dame la sollevano e la trasportano: Euf. e Mar. li stanno presso.*

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

GALLERIA
come nell' Atto Primo

Varj Gentiluomini, Dame in gruppi d' attenzione, ed ansia, verso la porta destra ch' è chiusa. — Cavalieri e Dame sopraggiungono, e s' esprimono vicendevolmente in

Coro

Cav. Dame Come stà? *(a mezza voce)*
Gli altri Zt! Zt! -- Non si sà --
E' la stanza chiusa ancor.
Pian pianino cammin iamo / ate . . .
Sotto voce favell iamo / ate
Non il minimo romor.
Tutti Quella sincope violenta,
Che repente l' assalì;
Fe temere pe' suoi dì.
a parti Un gran caso. -- Che infelice!
Ma è poi rea? — così si dice. —
Tutti E' un mistero tenebroso:
Forse un dì si scoprirà.
Mic. *(sulla porta con premura, ad alta voce)*
Come và?
Tutti (piano) Zt! Zt!
Mic. (pianissimo) Come và?
Coro Non si sa.
Mic. Non migliorò?

Coro Ma non vedi? -- Non si sa. (*segnando la porta chiusa*)

Mic. Oh! Dal buco udrò... vedrò (*si porta alla serratura, e con ridicoli relativi gesti*)
Chiara è stesa là sul letto... (*il Coro va ripetendo alternativamente*)
Dura, dura... smorta, smorta...
Occhi chiusi -- sembra morta..:
Il padron... la Principessa...
La mia moglie attorno d'essa.
Serio il medico sta attento...
Un lamento cupo... lento...
Convulsioni della morte!... (*s stacca)*
Basta, basta -- fa paura... *dalla porta*)
Poverina! -- e fa pietà. (*osservando*)

Coro Ma, pian pian -- la porta s'apre.
Or vedremo... sì saprà.

SCENA II.

Eufemia desolata: Rosemberg sostenendola, e i precedenti -- poi Marcella.

Euf. Io non reggo a quella scena:
Ha di vita un soffio appena.

Ros. Della sincope è la crise;
E il periglio cesserà.

Euf. (Ah! la pena, il vivo affetto,
(Ch'ho per lei non so spiegar.

Ros. ((Cor di padre, gemi in petto.
(E ti devi, oh Dio! frenar!)

Coro (Ansio il core sta l'effetto
(Della crise ad aspettar.

Mar. Buone nuove! (*sulla porta*

Mic. (*con grido di allegrezza*) Evviva!

Tutti Zitto!

Mar. S'è calmata -- passò adesso
Dolcemente in gran sopore.

Il Dottore m'ha promesso
Che se dura quel riposo
Egli più non ha timor.

Tutti Ah! quel placido riposo (*con fervore*)
Tu le serba, o Ciel pietoso,
E la rendi al nostro amor.
Ah! sì, speriamolo, che risanarla,
Che a noi serbarla il Ciel vorrà.
E' calunniata indegnamente;
Chiara innocente si scoprirà:
Chiara felice trionferà. (*il Coro si ritira*)

SCENA III.

Eufemia, Rosemberg, Michelotto, Marcella.

Mic. Eh! guarirà per certo:
E poi... allegremente!
Euf. Oh sì: ch'ella sia resa a questo cuore.
Ros. Ma a lei chi render potrà più l'onore?
Mar. Se potessi parlar... (*piano a Mic.*)
Mic. Ma tu che sai! (*piano*)
Mar. Uh!
Mic. Ma?...
Mar. Ah!
Euf. Conte: un mistero tenebroso
Avvolge quest'orribile vicenda:
E Chiara ne è la vittima.
Mar. E' ben vero!
Ed io lo posso dir.
Ros. Ma qual Mistero?
Mar. L'Assassin! (*con rabbia*)
Mic. (*guarda una porta*) Quella è faccia d'assassino
Suo padre.
Ros. (*colpito*) (Ciel!)
Mic. Io lo vidi in giardino,
Come un cospirator, cupo, pensoso.
La sua figlia moriva...

Ed ei non ci pativa

Ros. (La sua figlia?

Ed io!... stato crudele!...)

Mic. Già somiglia

La figura bruttissima al suo core.

Euf. Io ne sorpresi infatti.

Ros. Ecco Valmore.

Avanza lentamente... triste... oppresso...

(*va incontro a Val.*)

Euf. Misero. Al veder Chiàra là moriente,

Suo malgrado, ei soffriva.

Partì a celare il pianto che tradiva

Il suo cor.

Mic. (*a Mar.*) Moglie mia,

Lasciamli, andiamo via.

Mi dirai... (*parte con Mar.*)

SCENA IV.

Valmore, Rosemberg, Eufemia.

Val. Principessa,

Con pena io m' allontano da un soggiorno

In cui tutto mi offrìa dolce lusinga

Di tregua a' mali miei. Vie più ostinato

Persegue avverso il fato un infelice,

E qui di soffermar più a me non lice.

Euf. E voi non siete il sol che d' ostinato (*marcata*)

Ognor più avverso fato (*Val. è smanioso*)

Provi il rigor... Altri infelice...

Ros. (Eufemia)

Ei ne geme). Valmore, disponete.

Euf. Sembra che voi bramate

Il suo partir. Restate,

Signor ve 'n priego... almen sino a dimani —

Forse... chi sà!... qualche inatteso evento....

Me ne lusinga il cor.

Ros. Chi più contento

Ne sarebbe di me?... Ma... (Oh Dio!...)

Euf. Valmore

Voi dunque resterete!

Val. V' obbedirò.

Euf. Forse mercè n' avrete. (*parte*)

SCENA V.

PARTE REMOTA, OMBROSA NEL PARCO DEL CASTELLO
ROVINE DI ANTICO TEMPIETTO

Chiara cupamente concentrata, avanza, si ferma, medita, geme.

Chi. Inoltro -- e più remoto...
Deserto è il sito e tenebroso -- quale
Lo cerca la terribile, fatale
Disperazion che mi trascina... a morte. --
Sì -- questa or è mia sorte. --
Non è che un punto... un colpo -- e si finisce. --
Più non si pena allora,
Più non s' ama... Oh! -- Si mora.
E tu, pietoso Dio... (*come colpita da un pens.*)
E se mai!... Deh! perdonami.
(*si gitta in ginocchioni, e s' appoggia ad un sasso colla testa china sulle mani*)

SCENA VI.

Valmore, tristissimo, e Chiara.

Val. Scordarla...
Dal pensiero scacciarla
Io voglio -- sì, e no 'l posso. Io cerco invano
Tumulto, o solitudine. Dovunque...
Ognora... quell' imago, quell' accento...
Nel pensiero... nel core. --
E l' abborro. --

Chi. (*alza il capo*) Valmore! (*languidamente*)

Val. (*scosso*) Il nome mio!...
Ah... illusion è questa! (*si volge, e osserva*)
Chi. Parmi... (*alzandosi*)
Val. Ah! – l'empia!... (*si trova in faccia a Ch.*)
Chi. (*lo riconosce*) Valmor!....
Val. (*con fremito*) Fuggiam.
Chi. T'arresta

Resta, crudele, a pascere
Il fero tuo desìo.
Gioisci – vedrai scorrere
Or tutto il sangue mio.
Qui di mia man la vittima
Ti venni ad immolar.

Val. Potea lasciarti vittima
Di legge punitrice.
So che la morte meriti
Io son per te infelice.
Ma vivi a tuo supplizio...
Più il Ciel non irritar.

Chi. Viver! -- Io? -- Basta – fermati. (*amaram.*)
(*teneramente*) Chiudimi almeno il ciglio (*cava il pug.*)
Questo pugnal... (*alzand. sul petto*)
Val. (*con raccapriccio*) Ah! perfida!...
— Quel che m' uccise il figlio?
Chi. No... ch' io non fui
Val. (*subito*) Palesami
Adunque l' uccisor.
Chi. Sì... l' uccisor...
(*e si ferma ansia atterrita*)
Val. Additalo...
Chi. Oh padre! (*immobile*)
Val. Ebben!...
Chi. (*oppressa*) Che orror!
Val. Vuoi tu ingannarmi ognor!...
(*a 2*)
Chi. Deh, rammenta que' felici (*con ten. a Val.*
Dì primier del nostro amore!
L' innocenza, il bel candore

Del mio cor da te si amò.
E il candore questo core,
L' innocenza ognor serbò...
Innocente io t' amo ognora...
E d' amor per te morrò.

Val. Dove sono que' felici
Dì primier del nostro amore?
L' innocenza, il bel candore
Di quell' alma dove andò?
Ah! fingeva quel reo core...
E l' amore m' acciecò.
Eppur sento a quell' accento,
A que' sguardi, nel mio petto
Un contrasto... un turbamento,
Debil cor! -- Tu l' ami ancora...
Sì, dal sen ti sprapperò.
Non ti resta che un' istante;
Parla... dì...

Chi. Sono innocente --

Val. L' assassin del figlio mio?...

Chi. Noto è a Dio -- tacer degg' io.

Val. Ed io soffro! -- Oh! iniqua! Và.

Chi. Qui... (* Valmor! -- che crudeltà!
(* *toccandosi il cuor.*

(*a* 2)

Chi. Ma verrà, verrà il momento
(*elevandosi gradatamente*)
In cui puro, il suo fulgore,
D' innocenza il bel candore
Brillerà, trionferà.
Chiara morta allor sarà. --
Tardi allor pentito, ingrato,
La tua Chiara chiamerai...
Desolato piangerai,
Fra i rimorsi nel dolor.
La tua Chiara in Cielo allor
A te calma implorerà.

Val. Ah! rendeva un solo accento
A me pace, a te l'onore.
Ma discolpa in tanto orrore
Quel reo cor trovar non sà.
Pace più per me non v' ha,
Troppo, indegna, sì, t'ho amato.
Ma tu più non mi vedrai.
Vita orribile vivrai
Di tua colpa nel terror.
Nella tomba il mio dolor
Calma sol ritroverà.
(partono da opposti lati)

SCENA VII.

GALLERIA.

Michelolto, pensoso con atti di sommo stupore, o ammirazione.

Mic. Oh! -- Veh! -- Povera Chiara! -- Angelo vero
Di bontà, di pazienza! -- La mia Marcella
In tutta confidenza m'ha palesato tutto -- ella sapeva
Tutto da Chiara.
L'ho detto
Io sempre -- al muso . . . un assassino! . . . e fui
Indovin. *(riflette)*

SCENA VIII.

Montalbano entrando, e detto.

Mon. Qua colui! *(vede Mic.)*
Mic. *(avviandosi)* Ma adesso... Oh! *(Lupum...*
E lupo vero, in fabulam) Signore!... *(con river.)*
Mon. Amico! *(con affettata bontà)*
Mic. Oh! troppo onore! . . .

E grazie.
Mon. Sai tu dirmi
Come stà la mia figlia?
Mic. Vostra figlia?
(Proviamo) Male... male assai.
Mon. Davvero?
(Oh! morisse! -- Il terribile mistero
Morirebbe con lei.
Securo allor sarei)
Mic. (*osservandolo*) Par ch' abbia gusto...
Fa il bocchin! -- Eh!)
Mon. Voglio vederla.
(*avviandosi verso la porta di Chi.*)
Mic. (*opponendosi*) Scusi
Perchè
Mon. Quale richiesta! -- Non son io
Padre suo?
Mic. (*fissandolo*) Padre suo! -- Si -- l'infelice (*marc.*)
Per sua disgrazia, ha un padre... almen si dice.
Mon. Qual pensier! -- che vuoi dire?
Mic. (*marcato*) Discendete
Nel vostro cor... se voi... pur cuore avete.
Mon. Come!... e ardisci?... (*con impeto*) (prudenza)
Mic. Ecco, -- udite... e... pazienza,
Che l' antipatica vostra figura
Desti... scusatemi, rabbia e paura,
Della natura, che vi diè un ceffo...
Certi occhi, e tratti!... colpa sarà.
Ma quel ribrezzo in una figlia...
L' orror visibile pel buon papà...
Fà meraviglia... pensar ci fà.
Mon. La di lei storia, pubblica omai,
La colpa orribile tu già ne sai
Il suo buon padre... uomo d' onore,
D' eterna infamia ella colmò.
Il suo rimorso di se l' orrore
In faccia al padre celar non può.
Figlia sì perfida a me toccò.

Mic. Figlia sì perfida! — e voi . . . scusate,
Voi... suo buon padre, voi l' accusate!
Mon. Perchè d.fendere non la poss' io . . .
Mic. Chi lo potrebbe meglio di voi? *(con forza)*
Mon. (Oh rabbia!...) E come?...
Mic. *(con fuoco crescente)* Sì, amico mio . . .
Voi... voi ... — Sì... voi. — Tutto io già sò.
Mon. (Cielo...) Sapete...
Mic. Sì. — Tutto io so.

(a 2)

Mon. Il suo spavento
Il turbamento
Celar quest'anima
Calmar non sà.
Ci vuol bravura,
Disinvoltura.
E poi mia vittima
Colui cadrà.

Mic. Il suo spavento
Il turbamento
La volpe vecchia
Celar non sà.
Da galeotto
A marinaro,
Amico caro,
Adesso andrà.

Mic. Vostra figlia a nostra moglie
La sua storia ha già narrato.
Mon. *(ansio)* La mia figlia a vostra moglie
La sua storia ha già narrato? ...
(Ah! ch' io son precipitato.)
Mic. (Ora un colpo già lo coglie.)
Mon. E . . .
Mic. E . . .
Mon. Tutto? . . .
Mic. Tutto.
Mon. *(affannoso)* (Ohimè.)
Mic. (Va in sudore:) Vi vien male? . . .
Mon. Nò . . . . Un vapore.
Mic. Già.
Mon. Sicchè . . .
Chiara . . . ha detto . . .
Mic. Tutto.

Mon. Tutto?...
(Rovinato io sono allor.)
(Molto forte quel vapor!)
Ma a tacer s' ostina ognora
L' esecrabile assassino.
Mon. A tacer s' ostina ognora
L' esecrabile assassino
(respirando gradatamente)
(Ah! respiro dunque ancora.)
(Torna a fare il bel bocchino!)
Mon. Sicchè dunque... amico caro... *(con aria)*
Mic. Sicchè dunque io vi dichiaro...
Che se in caso di tal conto
S' ammettessero i sospetti,
A giurar io sarei pronto . . .
Mon. Cosa? *(ansio)*
Mic. *(adagio)* Che . . .
Mon. *(con forza)* Cosa?...
Mic. Che voi . . .
Voi, più ch' altri, conoscete
L' innocenza di quel cor.
Mon. Miserabile impostore! *(con furore)*
Mic. Quanto caldo! -- ehi, ehi, Ssgnore!
Mon. Sai la forza tu di questa
Calunniosa imputazione?
Mic. Meno furia. -- Sò . . . e non sò; --
Sò ch' è forza d' opinione:
E ad un caso parlerò. --
La saluto. *(con riverenza per partire)*
Mon. *(con forza)* Resta -- quà. --

(prende sotto il braccio Mic., lo porta avanti, poi cava il pugnale e presentandoglielo in atto feroce)

(*a* 2)

Mon. Vedi tu questo pugnale? *(a mezza voce)*
Se ti fugge una parola,

Ch' esser possa a me fatale . . .
Di sì perfido sospetto . . .
Io lo pianto nel tuo petto. —
Se tu parli, tu sei morto;
Montalban ti svenerà. —
(poi ripigliando aria giojale)
Caro amico, siamo intesi:
Montalban tien bene in mente —
Poi staremo allegramente: —
Già tu ben mi servirai . . .
Ben da bere ci sarà, —
Ma se parli, tu sei morto:
Montalban ti svenerà.
La saluto — *(con riverenza, contraffacendo Mic., che lo prende sotto il braccio, lo porta avanti, e poi cavando successivamente due pistole le presenta alla faccia di Montalbano)*

Mic. Resti quà.
Vedi tu questa pistola
Caricata a doppia palla? . . .
Questa poi, se l' altra falla,
Galantuom, t' ho conosciuto,
E mi sono provveduto.
Se ti muovi, tu sei morto;
L' una o l' altra colpirà. *(poi coll' aria gioviale)*
Mio Signore, siamo intesi,
Michelotto tenga a mente.
A dispetto de' birbanti
S' ha da stare allegramente.
Ben da bere ci sarà!
Se ti muovi, tu sei morto
L' una o l' altra colpirà. *(Mon. parte fremente Mic: lo segue ridendo)*

SCENA IX.

GRAND' ATRIO NEL CASTELLO

Guardie disposte - Cavalieri, Dame da varj lati che si riuniscono; e volgendosi in gruppi verso là d' onde poi arriverà Chiara, cantano in

Coro

Vieni, o Chiara omai secura:
E dal seno sgombra omai
Quell' ambascia, quel timor.
Qui pietose a tua sciagura
Tutte l' alme troverai:
Per te palpita ogni cor.
Vieni squarcia quel velo d' orror.
Il bell' astro d' innocenza
Per te splenda più vivace.
E la face si raccenda
Dell' imene, e dell' amor

Chiara comparisce presa a mano da Eufemia; Rosemberg e Valmore al loro fianco. Michelotto e Marcella parlano sommessamente, Paggi, Scudieri e Domestici. Montalbano poi.

Val. Chiara, tu ci svelasti finalmente
Quella scena tremenda:... ed innocente
E con qual gioja! ti crediam. -- Ma deve
Pel tuo, pel nostro onore.
Svelarmi l' uccisor del figlio mio ...
Tu lo vedesti. *(Mon comparisce)*
Chi. (Oh Dio!)
Val. Chiara, se m' ami...
Euf. Se felice mi brami....
Mar. Per la vostra Marcella....

Ros. Se t' è caro l' onore . . . .
Chi. E se m' amate . . . .
Oh! per pietà . . . . cessate d' assalire
Così un povero cor .
Mic. (*marcato*) Dunque . . . . scusate ,
Ha diritti molto sacri
Su quel povero core
Quest' infame assassin , perchè soffrire
Voi possiate così ?
Mon. (*coll' espressione di mistero , e terrore*)
Su figlia , ardire . . . .
Palesa l' uccisore -- ch' egli spiri
Fra i più atroci martìri.
Tu allor felice, udir tu non potrai
Quel misero . . . spirando . . . . in suo furore
Te maledir,
Chi. (*con grido di raccapriccio, e oppressa*)
Nò . . . no . . . gran Dio ! che orrore !
(*s' abbandona su d' Eufemia*)
Val. Montalban!...
Mic. Quest' e troppo (*non contenend.*)
Io scoppio se non parlo. --
Mon. Che osi tu?
Chi. (*agitata*) Michelotto !...
Mic. Nen è più tempo. (*ansia generale*)
Euf. Ebben!...
Ros. Segui.
Val. Conosci
Tu quel mostro inumano?
Mic. Eccolo. (*segnando Mon.*)
Tutti Montalbano! (*sorpresi, colpiti*)
Val. Suo padre!
Mon. (*furente*) Vil calunnia!
Euf. E saria vero?
Mic. Perchè appunto è suo padre ella ha taciuto (*con
E per salvar il padre ella s' espone calore*)
All' infamia, alla morte.
Val. (*cou trasporto*) Oh, la mia Chiara!

Ros. Qual luce la mia mente ora rischiara?
Chi. Non è ver -- nego tutto -- ingiustamente (*con*
Il mio padre s' acusa -- egli e innocente. *cnergia*)
Mio buon padre, venite --
E dai caluniator' meco fuggite.
Vi consoli amor di figlia;
Cercherem lontanc areue,
E la tregua a nostre pene --
Accordare il Ciel vorrà.
Lascio ... tutto !.... a tutti .... addio ...
Ah! -- di Chiara la memoria (*a tutti e ar-*
Non lodate .... per pietà. *restando lo sguardo su Val.*)
Tutti Ah! di Chiara sempre cara
La memoria a noi sarà.
Val. Chiara? ... (*trattenendola*)
Mon. Vieni.
Ros. (*deliberato*) V' arrestate.
Vedo già, celeste figlia, (*a Chiara con tenerezza e ammirezione*)
La virtù che ti consiglia..
Resta, o Chiara ... (*la prende per mano*)
Mon. (*con fremito male celato*) Che fareste! ...
Rosemberg ! - I dritti miei ...
Ros. Per mè cura voi n' aveste -- (*dignitoso*)
Ei ripiglio ove su lei (*sorpresa, emozione generale*)
Io .. suo vero genitor. (*l' abbraccia*)
Chi. e seco tutti { Ciel! Oh gioja! Voi mio / suo padre!
Mon. Oh furor!
Euf. Me lieta madre!
Val. Mar. Mic. Chi. { Oh! contento! E voi mia / sua madre!
Chi. Ah! la figlia di voi degna,
Si, stringete al vostro cor.
Ecco il perfido uccisor. (*segnando Mon.*)
Tutti Alla morte il traditor. (*Ros. ordina alle guardie d' allontanar Mon.*)

Mic. Un capestro è poco ancor.
Mon. Dell' abisso ov' è l' orror? (*parte condotto dalle guardie*)
Val. Chiara ... il tuo perdono ... il cor
Chi. Ah! sento di rinascere
In questo bel momento
Qual sogno di tormento!
Svanito è il mio penar.
Frà dolci, e cari affetti,
Fra teneri diletti
Io torno di contento
D' amore a palpitar.
Tutti Ritorna di contento
D' amore a palpitar.

FINE DEL MELODRAMMA





